

Da "PUGLIA" del 10 marzo 2004

Publicati gli atti del convegno svoltosi lo scorso settembre ad Argostoli
BARI, "CEFALONIA: QUEL TRIENNIO DI OCCUPAZIONE
E IL GRANDE CONTRIBUTO DELLA POPOLAZIONE LOCALE"

BARI – Publicati gli atti del convegno "Cefalonia 1941-1944: un triennio di occupazione. Il contributo della popolazione locale", tenutosi ad Argostoli sull'isola greca, il 13 e 14 settembre 2003, seguito con attenzione da parte dei ricercatori e giornalisti pugliesi. Gli interventi delle due giornate di studio sulla vicenda tanto fisicamente prossima alle coste e moralmente vicina alla coscienza collettiva della Puglia, sono raccolti in una nitida pubblicazione (200 pag., 13 euro) sotto lo stesso titolo dell'appuntamento ellenico a cura dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia (ANRP), nel lavoro curato personalmente dal segretario generale prof. Enzo Orlanducci. Studiosi italiani, greci e tedeschi hanno realizzato ad Argostoli un evento di per se stesso storico, sfogliando insieme, per la prima volta, le pagine di un buco nero della storia. Un momento di orgoglio nazionale, per la coraggiosa ribellione dei nostri, ma anche di crudele olocausto per la sanguinaria repressione scatenata dai tedeschi ai danni degli ex alleati, con l'uccisione sull'isola di migliaia di soldati e ufficiali italiani. Questi vennero in massima parte fucilati dopo la resa, al termine di dieci giorni di scontri, contro un nemico che aveva il totale controllo del mare e soprattutto dell'aria e che poteva alimentare all'infinito l'offensiva con reparti freschi della divisione scelta Edelweiss, veterani della campagna di Russia.

La nostra divisione Acqui era composta invece da fanti ed artiglieri, al comando del generale Gandin, truppe di presidio, senza esperienza di guerra e con armamenti neanche lontanamente paragonabili a quelli germanici. Quanto avvenne al termine dei combattimenti non è mai stato sufficientemente esaminato. Per quasi sessant'anni il governo della Repubblica Federale tedesca non ha neanche ammesso le responsabilità di reparti dell'esercito (a Cefalonia ha agito la Whermacht, non le SS e gli ordini di sterminio venivano da Berlino) nell'eccidio di migliaia di militari prigionieri.

Convenienze politiche (la Germania era diventato un importante alleato Nato) sconsigliavano ai governi italiani di sollevare il caso negli anni Sessanta, tanto che il cacciatore di criminali di guerra Simon Wiesenthal nemmeno sapeva di una strage in un'isola greca dello Ionio. Proprio per questo è tanto più apprezzabile l'iniziativa dell'ANRP (ha sede a Roma, in via Statilia,7) e giustamente nella prefazione agli atti – publicati con lodevole sollecitudine – il prof. Orlanducci parla di un contributo che è una dichiarazione di fede, una speranza perché l'uomo di domani anche in caso di conflitto possa essere trattato come uomo e barbari eccidi come quello di Cefalonia non vadano rimossi, ma ricordati come insegnamento, come monito a non ripeterli.